

## LA CRISI ITALIANA



Rodolfo Sabelli FOTO LAPRESSE

# L'Anm: l'ex premier sta sfidando la Costituzione

● **Il presidente Sabelli: «L'indipendenza dei giudici è un principio fondamentale, non difendiamo privilegi»**

C. FUS.  
ROMA

Giù le mani dalla magistratura, «ogni attacco è una sfida ai principi che sono fondamento della nostra Costituzione» avverte il presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli. «Sono i magistrati che non sopportano le critiche a ledere l'autonomia e l'indipendenza delle istituzioni democratiche», lo rimbecca il coordinatore del Pdl Sandro Bondi.

Mentre a Milano si consumava l'ennesimo scontro in uno dei processi del Cavaliere, nel resto d'Italia, per tutto il giorno, si sono rincorse minacce e avvertimenti tra il sindacato delle toghe e il partito del Cavaliere schierato come un solo uomo a difesa del Capo. È campagna elettorale. E la piazza prescelta è la giustizia. Un canovaccio liso, un rito stanco, eppure l'unico su cui le truppe del Cav tentano di giocare il tutto per tutto per restare in campo e puntare al voto a giugno. È una questione di vita o di morte per il partito che ha raggiunto il 30% e gli è mancato lo 0,4 per portare a casa la maggioranza in Parlamento. In gioco non c'è solo la sopravvivenza - mai come adesso le truppe rescitate sono legate al destino del Capo - ma ognuno di loro, anche chi ne farebbe volentieri a meno, sa che questa volta Berlusconi rischia di non poter più fare politica. Il processo sulla compravendita dei diritti tv - di cui ieri è sfumato il rinvio - corre verso la sentenza e entro l'anno potrebbe diventare definitiva in Cassazione. Non sono tanto i quattro anni per frode fiscale a dare pensiero (tre sono già stati condonati dall'indulto) ma le pene accessorie, come l'interdizione dai pubblici uffici, che impedirebbero questa volta per sempre a Berlusconi di ricoprire ogni tipo di incarico pubblico.

Sabelli è a Catania per un convegno. Non sa cosa sta succedendo a Milano. È lui il primo a dichiarare contro la manifestazione che il Pdl ha convocato da una settimana per il 23 marzo e che al di là dei titoli ufficiali è una marcia su Roma contro la magistratura. Dopo una settimana di silenzi nonostante gli attacchi e le provocazioni (ultime quelle di venerdì nel processo Ruby), il presidente dell'Anm decide di fissare punti di non ritorno. «Qualsiasi generaliz-

zazione, qualsiasi attacco alla magistratura oppure idee di manifestazioni contro la magistratura costituiscono una sfida a principi che sono fondamento della nostra Costituzione e delle democrazie mature. Il principio di autonomia e di indipendenza della magistratura non solo è uno dei fondamentali a cui si ispira l'azione dell'Anm, ma è uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione e di qualsiasi sistema democratico maturo. Noi difendiamo e difenderemo sempre questi principi che non sono fine a se stessi. Non difendiamo i privilegi della magistratura ma l'eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge». Più che una dichiarazione è un manifesto di principi che incendia la giornata. Non passerete, dicono le toghe.

Nelle file del Pdl, sospettate dal capo di essere state un po' troppo tiepide in questi giorni, non aspettavano altro. «Le parole di Sabelli - si fa sentire per primo Bondi - sono di una gravità senza precedenti. In qualsiasi altra democrazia sarebbero considerate lesive dell'autonomia e dell'indipendenza delle istituzioni democratiche e di conseguenza censurate con forza».

Parlano tutti, uomini e donne, più e meno giovani, Quagliariello, Lupi, Gelmini, Cicchitto, Fitto, Biancofiore, Santelli. Guida il coro il segretario Alfano: «Scenderemo in piazza per difendere Berlusconi da una magistratura politicizzata». Non sarà «una presa della Bastiglia» ma «Berlusconi è il leader politico italiano più votato negli ultimi 20 anni e non può essere eliminato per via giudiziaria». Come se anni di inchieste, processi, condanne in primo e secondo grado poi finite prescritte tra assoluzioni e reati cancellati dalle leggi ad personam, non contassero nulla. Come se il Cavaliere fosse per grazia divina *legibus solutus*, al di sopra del dettato «la legge è uguale per tutti».

Il numero uno dell'Anm non può tacere. E affonda di nuovo durante la giornata. Si ripete: «Noi difendiamo il principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge e non i privilegi della magistratura». L'aria è pesante. Prima dell'Anm nei giorni scorsi era finito sotto attacco il Csm. E nei prossimi giorni sarà un crescendo.

...

**Il Cavaliere teme le pene accessorie (interdizione dai pubblici uffici)**

# Il medico fiscale accerta:

● **Alta tensione in aula: sfuma il tentativo di rinviare la sentenza**  
● **Il pg: «L'uveite può sopportare queste luci...»**

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

L'uveite c'è. È anche bilaterale, cioè entrambi gli occhi sono arrossati. E devono essere «trattati medicalmente» che vuol dire con un collirio. Ma tutto questo «non è un impedimento assoluto». Lo scrivono i medici legali spediti dai giudici a fare la visita fiscale alla clinica universitaria San Raffaele dove l'imputato Silvio Berlusconi è ricoverato da venerdì mattina per questa fastidiosissima uveite. La decisione dei giudici è conseguente: il processo d'Appello per frode fiscale all'imputato Silvio Berlusconi deve andare avanti. E andrà a sentenza sabato 23 marzo. Come previsto da calendario.

La guerra è in corso da vent'anni. Ha già conosciuto momenti drammatici. Ma questa volta è in campo aperto. E la sensazione è che sia quella finale. Definitiva. Ci sarà un vincente. Uno o più perdenti. Ma non ci saranno prigionieri. Silvio Berlusconi, che si sente sempre più escluso dal tavolo in cui si danno le carte nel nuovo Parlamento, alza il tiro e torna in campagna elettorale. Lo aveva detto, a modo suo, una settimana fa proprio qui nel palazzo di giustizia di Milano, e proprio davanti all'aula del processo sulla compravendita sui Diritti tv. Scoglie di giocarla, come spesso è accaduto, nelle aule di giustizia nel ruolo della vittima mentre le truppe del Capo sparse ogni dove usano ogni mezz-

zo per gridare al «supplizio», alla «caccia all'uomo», alla «persecuzione» e «all'accanimento».

In un sabato grigio e umido, in un palazzo di giustizia semideserto (ma i giorni in cui il Cavaliere ha dato disponibilità per smaltire l'arretrato di udienze dei suoi processi sono il lunedì, il venerdì e il sabato di ogni settimana) va in scena la seconda parte di un braccio di ferro *Cav. contro toghe* iniziato venerdì, vinto al primo round e perso malamente ieri.

La giornata ha conosciuto momenti drammatici che solo provando a chiudere gli occhi potevano scivolare nella farsa. Veloce ripasso. Venerdì Berlusconi e i suoi avvocati hanno portato a casa una vittoria netta: l'uveite ha impedito all'aggiunto Boccassini di concludere la requisitoria per il sex gate di Ruby ad Arcore e, visto il lungo decorso della congiuntiva (sette giorni di prognosi), l'obiettivo di Longo e Ghedini di rinviare il micidiale pacchetto delle due sentenze Ruby e Diritti tv sembrava a portata di mano. Gioia e giubilo in casa Pdl. Anche perché il pm Boccassini era stata sconfitta nella sua richiesta di mandare la visita fiscale nella clinica San Raffaele dove il Cavaliere s'era fatto ricoverare. Ma come ha potuto osare: Berlusconi trattato come l'ultimo dei dipendenti pubblici e oggetto di visita fiscale.

Ieri mattina si riparte da qui. L'udienza (d'Appello) per la compravendita dei Diritti tv ha in calendario le arringhe delle difese dei 10 imputati. Alle 9 i giudici fanno l'appello, «Berlusconi Sil-

...

**Ghedini livido: «Oggi è successo qualcosa di molto grave». Nuovo impedimento per domani**

# Il Pdl insorge: «Medici nazisti» Alfano: «Al voto a giugno»

● **Il segretario azzurro: «Al Paese servirebbe un governo, ma meglio le urne che lo sfascio»**

VIRGINIA LORI  
ROMA

All'invio della visita fiscale al capezzale di Berlusconi, ma soprattutto al rifiuto di riconoscergli un legittimo impedimento, il Pdl reagisce con toni violenti. E tra rabbia e proteste, il segretario Angelino Alfano prospetta urne entro l'estate.

«Mi pare che il Pd si ponga contro gli interessi del Paese - dice Alfano dal convegno Ambrosetti di Cernobbio - mentre lo scenario migliore per l'Italia è quello di avere un governo. Temiamo invece un bivio a cui il Pd potrebbe portare il Paese, quello tra sfascio e ingovernabilità e il voto a giugno». E a questo bivio meglio il voto, dice Alfano, che bolla le toghe («La richiesta di una visita fiscale a Berlusconi, disposta dai giudici di Corte Appello di Milano in processo Mediaset, sfonda il muro del ridicolo») e rilancia la piazza del 23 marzo, quando «il Pdl scenderà in piazza con tutte le sue forze in difesa di Silvio Berlusconi contro una magistratura politicizzata».

Nessuna «presa della Bastiglia», dice lui, ma bisogna «evitare che parte della magistratura politicizzata vada contro la sovranità popolare, per eliminare il leader più votato negli ultimi 20 anni».

Intanto Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, inveisce: «Medici nazisti su indicazione di un tribunale stalinista sono andati da Berlusconi e hanno emesso un verdetto disgustoso, ma a questo punto siamo al di là di ogni dialettica normale e di fronte

allo scatenamento di una persecuzione che essendo fatta da fanatici ha perso anche ogni senso del limite». E sulla scorta di considerazioni simili il senatore Altero Matteoli chiama all'adunata, affinché gli stati maggiori del Pdl si riuniscano per riflettere e agire di conseguenza, contro «magistrati che operano al pari di un plotone di esecuzione». L'appello rivolto ad Alfano è quindi che convochi il partito ad horas perché «dobbiamo reagire con forza ed efficacia».

Anche il capogruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, parla di «una macabra caccia all'uomo» e in modo minaccioso prefigura: «Già prima della manifestazione popolare di Roma abbiamo il dovere di assumere iniziative incisive a tutela della libertà, della democrazia, della funzione rappresentativa del parlamento».

Indignata crocerossina del Cavaliere, la parlamentare Michaela Biancofiore accusa i giudici di «volontà di crocifissione di un innocente». Ma va anche oltre Sandro Bondi, il coordinatore del Popolo della libertà, che evoca disordini sociali e allude a scenari di tumulti.

«La manifesta volontà di procedere verso un nuovo verdetto di colpevolezza incuranti di ogni ragione di merito, di forma e di umanità - insorge Bondi -

...

**Matteoli: «Si convochi subito il partito, bisogna reagire con forza»**

vio...», «impedito» dicono in corso alzandosi dai banchi Ghedini e Longo chiedendo il legittimo impedimento. Il pg Laura Bertolè Viale si oppone: «Presidente - obietta - non credo che in questa aula ci siano luci così forti da infastidire la fotosensibilità dell'imputato». Anche lei, come il giorno prima la Boccassini, chiede la visita fiscale. I giudici della II sezione presieduta da Anna Galli, entrano in camera di consiglio alle 9 e 39. Tra i banchi degli avvocati si fanno già programmi per il sabato libero ritrovato.

Non è così. I giudici danno l'ok alla visita, incaricano il medico legale Carlo Loy e il luminare di oftalmologia Pasquale Troiano. La difesa nomina un consulente, il professor Umberto Genovesi. A mezzogiorno si presentano tutti al San Raffaele. Non si conosce la reazione dell'ex premier sottoposto alla visita fiscale. Più tardi, in serata, il medico personale, il dottor Zangrillo, dirà «che è stata vissuta con un certo disagio».

Ma la visita è ancora nulla rispetto a quello che riserva la giornata. I medici nominati dal tribunale faxano il loro parere ai giudici dell'Appello: non ci sono impedimenti assoluti. Alle 13 e 30 il verdetto viene letto in aula: l'udienza va avanti, la parola alle difese. La tensione è altissima. Ghedini è livido: «Siamo oltre la logica e oltre il ridicolo. Cosa volevano, un imputato barellato, ospedalizzato e con personale parasanitario? Oggi è successa una cosa molto grave». Rinunciano alle arringhe. Depositano una memoria. Il presidente Galli la riceve impassibile. Ghedini e Longo lasciano l'aula ed entrano nella cancelleria del processo Ruby che riprende domattina. Per depositare l'ennesimo legittimo impedimento. Doppio, stavolta: l'uveite ma anche una riunione con gli eletti del Pdl. Sarà un nuovo scontro.

toglie a questo modo di concepire la giustizia ogni legittimità. Attenzione, perché di questo passo nessuno potrà controllare la collera dei cittadini».

In attesa della convocazione dei vertici, il prossimo appuntamento nel frattempo lo annuncia l'ex ministro e parlamentare Pdl Gianfranco Rotondi. «Prima della riunione dei nuovi gruppi parlamentari, mercoledì 13 marzo, che sarà l'ultimo giorno della XVI legislatura, riuniremo con i gruppi di Camera e Senato gli eletti del centrodestra del 2008». Una convocazione generale che vuole essere un gesto simbolico, un serrare le fila dopo i risultati elettorali, che però Rotondi presenta come «l'autoconvocazione di un collettivo studentesco perché per il centro-destra è tempo di tornare a studiare».

In vista della manifestazione del 23, il Pdl prende la palla al balzo e profila l'obiettivo di sempre: sottrarre del tutto Berlusconi dai suoi processi, sulla base di questa volontà persecutoria, contro cui vanno protestando furiosi tutti i berluscones, con le dichiarazioni che rimbalsano sulle agenzie di stampa. E l'ex ministra Mariastella Gelmini infoltisce il coro. «Il fatto che il collegio giudicante abbia deciso di non attendere la Corte costituzionale, che il 23 aprile ha fissato l'udienza sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, proprio in merito a questa vicenda, e che non si attenda il deposito delle motivazioni con cui la Cassazione, il 6 marzo scorso, ha proscioltto a Roma Silvio Berlusconi e altri imputati nel caso Mediatrade, la dice lunga sulla terzietà del collegio stesso». Insomma, la sentenza l'ha scritta il Pdl, ma riguarda le toghe: accanimento giudiziario, dicono. La soluzione: la rivolta. Contro la giustizia, ovviamente.